

Filippo Maria Gambari

Fin dal titolo del classico saggio di urbanistica di Kevin Lynch (1960), si è identificato come basilare elemento identitario delle comunità urbane *L'immagine della città*. Se questa soprattutto nel Nuovo Mondo si identifica con un tessuto fresco, ben evidente e riconoscibile, in Italia presenta di norma l'aspetto di un intricato palinsesto di fasi sovrapposte, assumendo così una complessa nuova dimensione rispetto a quelle immaginate da Lynch, una dimensione che segue il suo embricato ed articolato divenire storico. Già Carlo Cattaneo nel 1858 nel suo saggio *La città considerata come principio ideale delle istorie italiane*, intuiva con grande preveggenza che «...vorremmo ampliare questo vero fino al punto di dire che la città sia l'unico principio per cui possano i trenta secoli delle istorie italiane ridursi a esposizione evidente e continua. Senza questo filo ideale, la memoria si smarrisce...» poiché «fin dai primordi la città è altra cosa in Italia da ciò ch'ella è nell'oriente o nel settentrione». Queste affermazioni, pur con i necessari aggiornamenti e le ineludibili precisazioni, sono ancora sostanzialmente valide e spiegano quello che è sicuramente un problema centrale per la tutela del tessuto urbano storico a Milano: la metropoli lombarda, così pronta a crescere ed a modificarsi, tesa all'innovazione fino al punto di cannibalizzare se stessa, rischia di dimenticare visivamente e culturalmente la sua dimensione profonda, le sue radici antiche. Quanti per esempio tra i visitatori anche attenti o tra gli stessi Milanesi percepiscono o ricordano di trovarsi in una capitale dell'Impero Romano?

Da qui la straordinaria e strategica scommessa del progetto "Milano Archeologia", una operazione articolata e fortemente interdisciplinare di studio, tutela e valorizzazione, che stringe insieme Soprintendenza, Comune, Regione Lombardia, Curia Arcivescovile e mondo universitario, dalle facoltà umanistiche a quelle scientifiche al Politecnico, oltre a singoli studiosi e collaboratori.

Gli atti del seminario contenuti in questo volume rappresentano il primo passo di questa coraggiosa sfida e già sono allo studio, anche in vista dell'Expo, iniziative mirate di valorizzazione e diffusione delle conoscenze per creare una consapevolezza condivisa, quasi identitaria, dell'archeologia cittadina, non come rudere o reliquia ma come stadio imprescindibile della storia e dello sviluppo urbano, primo disegno dell'immagine cittadina, quasi sinopia dell'urbanistica attuale.

La Soprintendenza ed io personalmente non possiamo che esprimere una sentita gratitudine per tutte le istituzioni e gli individui che hanno aderito entusiasticamente a questo ambiziosissimo progetto. Ci conforta e ci incoraggia profondamente vederne già in queste pagine i primi concreti risultati.

Filippo Maria Gambari
Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia